

Cent'anni di **BARONI TRASPORTI** a Ponte Tresa:
da 2 a 310 cavalli sull'arco di un secolo (1904-2004)



Da Baroni Battista al nipote Osvaldo, a suo figlio Roberto e al figlio di quest'ultimo, Davide: cinque generazioni di Baroni (in seconda i figli di Battista, Ettore e Nino) hanno lavorato per una impresa di famiglia, giunta ora al traguardo del centenario. Un secolo "in sella" a cavalli, camion, taxi e ora articolati, che in potenza arrivano a 310 cavalli: non solo mobilità, ma anche una cultura dei trasporti, acquisita come servizio al pubblico, con la soddisfazione di fare esperienze esercitando un mestiere duro, difficile, ma estremamente appassionante.

UNA LUNGA STORIA DI TRASPORTI



BARONI TRASPORTI SA

Via Regina

Ponte Tresa

Tel. 091 606 60 11

Tel. 091 606 60 15

Fax 091 606 64 62

baronitrasporti@ticino.com

Battista, il fondatore: nel 1928 trasferta a Torino per acquistare un Fiat 505 da Giovanni Agnelli

Baroni Battista, nato nel 1881, rilevò all'inizio del 1900 un'impresa di trasporti di persone e di merci con cavalli da un Crivelli, parente dello stesso Battista.

Da documenti d'epoca risulta che il 1904 fu l'anno d'inizio ufficiale di trasporti nella regione, in particolare Malcantone, Luganese e zone limitrofe della Lombardia. Battista aveva pure preso in appalto il servizio postale Ponte Tresa-Fornasette, che effettuò fino all'avvento della motorizzazione. Lo stallazzo che poteva ospitare una dozzina di cavalli era pure in funzione.

Nel 1914 iniziò la collaborazione con la Birreria "Lugano", gestita dalla famiglia Bossi. Esonerato dal servizio militare (aveva i piedi piatti) Battista dedicò le sue energie al lavoro, distribuendo la birra nei ritrovi pubblici da Lugano a Sessa. La moglie Amalia (della famiglia Tettamanti di Ponte Tresa Italia) contribuì notevolmente allo sviluppo dell'azienda, pur occupandosi di quattro figli, Ettore, Bice,

Nino e Bernardino. Amalia faceva trasporti in zona e si occupava della contabilità aziendale. Nel 1919, concluse le scuole d'obbligo, si inizia la collaborazione del figlio maggiore Ettore e due anni dopo dell'altro figlio Giovanni detto Nino.

Nel 1925 Ettore consegue la patente di guida. Con il padre acquista una macchina per il trasporto pubblico. Nel 1928 arriva il primo autocarro, un Fiat 505, che Battista andò a comprare a Torino direttamente da Giovanni Agnelli, pagandolo in monete d'oro (marenghi). Nel 1930 la motorizzazione dell'impresa è ultimata e l'ultimo cavallo termina il servizio nel 1932. In quell'epoca tre auto erano adibite al servizio pubblico, due autocarri assegnati ai trasporti, specialmente traslochi. Negli anni della seconda guerra mondiale, fu soprattutto il razionamento della benzina (90 litri al mese) a determinare una notevole riduzione dell'attività della ditta. Il taxi serviva principalmente al trasporto degli ammalati e feriti e l'esclusiva era



"Monta in carrozza o bell'Ernestina": il calesse per i matrimoni.



Arrivano i turisti d'oltralpe: Nino, Ettore e Battista pronti per scarrozzarli.

assicurata unicamente per i traslochi delle guardie di confine. Nel periodo bellico (1939-45) Nino venne assunto dalla Fabbrica di munizioni di Altdorf, essendo meccanico di professione. Ettore trascorse gli anni della guerra in servizio militare, ottenendo congedi speciali per effettuare traslochi delle guardie di confine. Nel 1946, terminata la guerra, la ditta assume il nome di Baroni Battista e figli. In

ge (cargo domiciliò della Ferrovia Lugano - Ponte Tresa). Nel 1953 Battista cede la ditta ai figli. Nel 1958 muore improvvisamente, a 50 anni, Nino Baroni. L'azienda passa al fratello Ettore, e nel corso dell'anno mi associo a lui, tornando da Zurigo, dove esercitavo con successo la professione di meccanico d'auto.

Verso la fine degli anni cinquanta la ditta Baroni poteva operare nel contesto dell'industrializzazione del Basso Malcantone.



La Lancia si chiama Lambada: la guida Ettore, con lui Nino, Bernardino e Battista.



Il municipale Osvaldo Baroni saluta il Presidente della Confederazione Willy Ritschard in visita a Ponte Tresa, per valutare le conseguenze del traffico alla frontiera.

Soprattutto Caslano diventava un polo di attività di trasporto, al servizio delle imprese che vi si erano insediate.

Nel 1962 come nipote del fondatore (figlio di Ettore, subentrato a Nino) costruisce la nuova sede in via Regina, ai margini del paese. Dieci i mezzi di trasporto a disposizione, dodici i dipendenti.

Nel 1965 rileva la ditta e costruisce un altro capannone. Una quindicina i dipendenti. Ettore si occupa esclusivamente dei

trasporti taxi: il suo carattere affabile gli assicura una affezionata clientela. Nel 1975 muore Ettore. Qualche anno dopo subentra in ditta mio figlio Roberto, proveniente dalla Germania, dopo aver fatto pratica in una grande ditta di trasporti. Conosce le lingue nazionali e l'inglese, per cui all'azienda si aprono nuove opportunità nella corsa verso la fine del millennio.

Osvaldo Baroni



L'abitazione e il garage: Osvaldo Baroni "gioca in casa", famiglia e lavoro.

Una impresa di famiglia al cento per cento: con coraggio e determinazione anche nel futuro

1904-2004-100. Cos'è? Una sottrazione matematica? Il doppio dei miei anni, un quarto di quelli di mio figlio? Ma no! È un anniversario che mi riempie di orgoglio. In un piccolo paese, Ponte Tresa, la famiglia Baroni per cinque generazioni riesce a trasportare-traghettonare la "Baroni trasporti SA" da un secolo all'altro, tenendola ancora oggi interamente nelle sue mani. Come dire, parafrasando il titolo di un libro appena uscito: "100% Baroni".

Dalle carrozze trainate da due cavalli all'odierno Iveco Stralis da 310 cavalli. Quanta strada, anche nella mentalità e nell'adattamento ai tempi, che si è dovuta percorrere. L'ultimo decennio ha riservato notevoli difficoltà, come per tutti, del resto, a causa della recessione economica: si è rinunciato al trasporto merci, mantenendo il servizio birra-bibite, magazzino per terzi e traslochi. Per quanto mi riguarda, dopo il conseguimento del diploma federale di lingue e commercio alla fine degli anni settanta, ho avuto l'opportunità di studiare e lavorare a Londra, Oslo e Francoforte. All'aeroporto di Francoforte, lavorando per una ditta di trasporti, ho

preso contatto con realtà mondiali: sdoganamento, controllo di merci che arrivano dall'Estremo Oriente, dagli USA, dal Sudamerica, dall'Asia. Conservo il "pass" che mi permetteva di girare liberamente nell'aeroporto. Era il periodo dei primi Jumbo. Ero affascinato e come tutti i giovani ho sognato cose grandiose, pur mantenendo i piedi ben saldi sulla terra. Guardo mio figlio Davide e mi chiedo se anche lui si sente stimolato dal "girare il mondo" negli anni giovanili. I tempi cambiano velocemente, molto più in fretta di quanto non mutassero negli anni in cui il capostipite Battista, nonno Ettore, suo fratello Nino e poi mio padre Osvaldo (già meccanico, a Zurigo, del mitico Juan Manuel Fangio e della sua Alfa Romeo Corse) hanno scritto la piccola grande storia di questa impresa di famiglia. Ringrazio di cuore mia moglie che mi ha aiutato nei momenti difficili. Il futuro presenta zone d'ombra: affrontarlo con coraggio e determinazione è un obbligo. Coraggio a Davide, ora tocca a lui.

Roberto Baroni



Negli anni Cinquanta Osvaldo Baroni, a Zurigo, è il meccanico di fiducia del grande campione argentino di Formula 1, Juan Manuel Fangio.